

è giunto in questi siti per consentirne una riqualificazione ed impedire lo svuotamento della realtà industriale siciliana —:

quanti e che destinazione hanno avuto finanziamenti che lo Stato ha destinato ai poli petrolchimici dell'Enichem i Sicilia;

se e quali obiettivi sono stati conseguiti sulla base di tali investimenti.

(4-03324)

PEZZELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 luglio 2002, sarà attivata per 3534 lavoratori degli stabilimenti di Pomigliano D'Arco, Casoria, Capodichino e Nola la cassa integrazione —:

se i Ministri interpellati siano a conoscenza dei piani editoriali della società Finmeccanica per la controllata Alenia;

se siano a conoscenza di nuove consistenti commesse per l'Alenia della Campania;

se non ritengano che la causa dell'attuale decisione di cassa integrazione guadagni sia da ricercare nell'incapacità dei vertici Finmeccanica di predisporre un nuovo piano industriale capace di proiettare l'Alenia nel mercato mondiale;

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere per tutelare l'occupazione negli stabilimenti Alenia della Campania e in tutto il comparto italiano.

(4-03327)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da un censimento promosso e realizzato dall'Agis (associazione generale italiana spettacolo) e dalla Fondazione teatro

massimo di Palermo risulta che sono 361 i teatri attualmente chiusi o inagibili in Italia (oltre il 50 per cento sono edifici storici, spesso di notevole pregio architettonico e artistico e la maggior parte risultano essere di proprietà pubblica, prevalentemente comunale);

tra i teatri suddetti vi sono chiusure che risalgono all'epoca della II guerra mondiale, casi di teatri di cui è stata completata la struttura muraria ma che non sono mai stati aperti e altri le cui chiusure si sono registrate tra l'inizio degli anni ottanta e la fine degli anni novanta, soprattutto a seguito delle nuove normative di sicurezza;

solo 40 teatri (circa l'11 per cento del totale) sono attualmente in ristrutturazione, 66 sono in programma di riapertura mentre per gli altri il futuro appare decisamente incerto, sia a causa del sempre più crescente degrado cui sono sottoposti, sia perché in molti di questi, per impossibilità fisica, non si possono applicare neanche le più elementari norme di sicurezza, utili a garantire — per legge — l'agibilità e sia perché altri ancora risultano essere molto piccoli per sopportare economicamente la loro gestione —:

se sia a conoscenza del censimento di cui sopra e se, giudicando grave e preoccupante la radiografia che ne scaturisce, non intenda attivarsi al fine di monitorare costantemente lo stato di avanzamento dei lavori per i teatri in fase di ristrutturazione;

se non ritenga, altresì, opportuno studiare e promuovere iniziative atte a riaprire i teatri a tutt'oggi chiusi, destinandoli — attraverso formule miste di cooperazione pubblico/privato — ad usi specificatamente teatrali o alternativi o comunque contigui all'ambito culturale, riqualificandoli e valorizzandoli, per le piccole e per le grandi città, come positivi punti di aggregazione sociale e culturale, soprattutto per il mondo giovanile, a tal fine anche incentivando il cosiddetto « prestito d'onore », che ha dato buoni risultati per l'avviamento di molte imprese giovanili nel settore.

(3-01155)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LOLLI, MELANDRI, SANDI e GUERZONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie comparse sulla stampa, secondo le quali il Governo si preparerebbe a predisporre un intervento sul CONI, che stravolgerebbe l'assetto dello sport italiano, minandone in radice la autonomia, affidando attività sportive delicate ad una privatizzazione priva di logica in potenziale contrasto con le disposizioni sportive internazionali, anche perché la vicenda appare tanto più grave, perché si realizzerebbe attraverso un decreto, evitando i necessari approfondimenti che si potrebbero realizzare attraverso un iter parlamentare ordinario.

(4-03326)

\* \* \*

*COMUNICAZIONI**Interrogazione a risposta scritta:*

FIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come noto, in data 26 novembre 1994 tra le rappresentanze sindacali di categoria e rappresentanti dell'Ente Poste italiane è stato firmato il CCNL relativo al periodo 1° gennaio 1994-31 dicembre 1997;

ai sensi dell'articolo 65 del suddetto accordo, al personale in servizio alla data del 1° ottobre 1994 sono state concesse lire 160.000 a titolo di *una tantum* per la copertura del periodo di vacanza contrattuale gennaio/settembre 1994 e con inizio 1° ottobre 1994, scaglionati in tre *tranches*, gli aumenti prescritti a regime;

malgrado l'accordo riguardasse come anzidetto, il periodo contrattuale 1° gennaio 1994/31 dicembre 1997, per effetto di quanto previsto dal suddetto articolo 65, tutto il personale posto in quiescenza dal 1° gennaio al 30 settembre 1994 è stato inopinatamente escluso dai miglioramenti retributivi in argomento;

se il ministro interrogato non ritenga la discriminazione perpetrata nei confronti del personale di cui trattasi assolutamente inaccettabile di fatto e in diritto e quindi urgente e indilazionabile intervenire affinché tra le parti venga raggiunto un accordo integrativo complementare che restituisca agli interessati il godimento dello stesso trattamento economico previsto per il personale in servizio. (4-03329)

\* \* \*

*DIFESA**Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO, GIANNI MANCUSO e CORONELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo i tragici avvenimenti dell'11 settembre 2001 i Paesi occidentali sono impegnati ad affrontare l'emergenza terroristica soprattutto in ragione della necessità di offrire il massimo di protezione e di tutela possibili alle popolazioni civili;

in particolare si è diffuso, nelle ultime settimane, il timore di subire attacchi bio-terroristici;

in realtà tutti i Paesi occidentali, eccezion fatta, forse, per gli Stati Uniti d'America, scontano la mancanza di approfondite conoscenze e di adeguata organizzazione per la deprecata eventualità di dover gestire aggressioni terroristiche di natura batteriologica;

Walter Pasini, referente in Italia dell'organizzazione mondiale della sanità per la medicina internazionale ha dichiarato al quotidiano *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 26 giugno 2002, alla pagina 5, quanto segue: «I medici italiani ed europei non sono attrezzati per riconoscere malattie scomparse da tempo come la peste e il vaiolo che potrebbero essere diffuse dai terroristi. Per questo è necessario un grande sforzo a livello nazionale e internazionale per garantire la diagnosi pre-